

L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO COME MODALITÀ INCLUSIVA DELLE DIVERSE ABILITÀ

di Claudio Berretta

La Legge 104 del 1992 attribuisce all'insegnante di sostegno la contitolarità della classe, quindi deve occuparsi di tutti gli allievi e non solo dell'allievo diversamente abile per il quale è stato assegnato a quella classe. D'altra parte la stessa definizione "diversamente abile" ci induce a pensare ad orizzonti più ampi. Tutti infatti sono, anzi siamo, diversamente abili, in senso lato, e sono proprio le differenze che possono essere causa di difficoltà e tensioni, oppure risorsa preziosa da valorizzare.

Un allievo portatore di disabilità in una classe implica la presenza di un insegnante di sostegno e questa è quasi l'unica forma di compresenza che rimane dopo i tagli alla scuola adottati dai vari ministri nel corso degli ultimi anni. Si tratta ormai di poche ore perché anche in questo caso i tagli hanno prodotto i loro effetti devastanti, ma esiste, e quel poco che può esserci può contribuire non solo ad aiutare l'allievo con disabilità, ma anche altri allievi che necessitano di aiuto, così come coloro che, potenziali eccellenze, non riescono ad esprimere appieno le loro potenzialità.

Si concepisce quindi l'integrazione degli allievi con handicap come un'occasione di crescita e di arricchimento non solo per gli stessi allievi con difficoltà, ma per tutta la classe e per tutta la scuola. Spesso infatti metodologie didattiche innovative, adottate per superare difficoltà di apprendimento, si rivelano efficaci opportunità per tutti, comprese le situazioni di eccellenza.

Il rapporto quotidiano con allievi in difficoltà risulta inoltre essere un'ottima opportunità per sviluppare un sano senso della solidarietà scevro da commiserazione e idoneo a far sentire il compagno diversamente abile, parte effettiva della comunità.

L'Apprendimento Cooperativo può essere concepito in quest'ottica sistemica come una strategia di gestione della classe di particolare rilevanza dal punto di vista dell'inclusione delle diverse abilità. Ci permette infatti di agire sulla classe creando le condizioni per rendere complementari ed interdipendenti lo sviluppo delle eccellenze, il recupero di situazioni di disagio e l'integrazione di allievi in situazione di handicap.

La cooperazione all'interno di piccoli gruppi induce ad un rapporto di solidarietà ed allo sviluppo della responsabilità individuale insieme a quella di gruppo, può così essere una modalità particolarmente efficace per l'inclusione delle diverse abilità e per l'educazione alla convivenza civile. Lo sviluppo del senso di appartenenza e delle abilità sociali consente inoltre di prevenire i fenomeni di bullismo creando le condizioni per la crescita di relazioni positive.

La cooperazione però, prima di essere un metodo, dovrebbe essere considerata un contesto, alternativo a quelli individualistici o competitivi, nell'ottica di un apprendimento vissuto come fenomeno sociale (Vygotsky 1934). Un contesto nel quale gli obiettivi comuni di studenti ed insegnanti sono lo star bene a scuola e l'arricchimento del proprio sapere. Creando infatti le condizioni per considerare il compagno colui al quale possiamo chiedere aiuto e di cui ci preoccupiamo, piuttosto che colui con cui gareggiare, limitiamo l'abbandono dei soggetti più deboli psicologicamente o dal punto di vista delle attività prettamente scolastiche. Apriamo inoltre degli spazi di autoaffermazione attraverso la valorizzazione di diverse abilità: chi è meno dotato dal punto di vista della comprensione del testo e dello studio potrà ad esempio dare un importante contributo al proprio gruppo grazie alle abilità grafiche per la creazione di un cartellone, o alle abilità informatiche attraverso la creazione di un ipertesto. Si eviterà così che la frustrazione derivante dall'essere sempre il peggiore si trasformi nel tentativo di essere il migliore nella trasgressione o nel dominio violento. Il senso di autoefficacia e di autostima potranno elevarsi laddove invece un'impostazione basata sulla sola lezione frontale, privilegiando solo pochi stili di apprendimento e tipologie di intelligenza (Gardner 1983), chiude le porte a molti.

Nel lavoro di gruppo svolto a scuola con modalità cooperative abbiamo inoltre la possibilità di sfruttare l'aiuto tra pari ed intervenire direttamente per aiutare nell'acquisizione del metodo di studio, laddove constatiamo che manca. Spesso in effetti, a fronte della constatazione dell'assenza di una organizzazione autonoma dello studio, non approntiamo strategie adeguate per far fronte a questa carenza, per mancanza di tempo. D'altronde durante le lezioni frontali non possiamo farlo se non

interrompendo la lezione e lasciando gli altri allievi inattivi o attivi in attività controproducenti. Nel corso dei lavori in gruppi cooperativi possiamo invece girare tra i banchi ed affiancarci ad allievi che necessitano di aiuto mentre gli altri proseguono con il loro lavoro.

Mettiamo quindi anche gli studenti che non hanno un aiuto a casa in condizione di studiare e li rendiamo partecipi ed attivi protagonisti del loro processo di apprendimento, coerentemente con quell'idea di scuola secondo cui non possiamo insegnare solo ai figli dei laureati (tanto cara a Don Milani) e secondo i principi dell'educazione attiva (John Dewey 1897).

Credo peraltro che debba essere obiettivo di una scuola democratica e coerente con i principi costituzionali "rimuovere gli ostacoli" che "impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione" alla vita democratica del proprio paese e questo può avvenire solo se facilitiamo lo sviluppo del pensiero critico ponendoci l'obiettivo di aiutare i nostri studenti ad essere costruttori attivi del proprio sapere e non riproduttori di un sapere preconfezionato trasmesso dall'insegnante.

Nel caso di presenza di allievi diversamente abili o con necessità educative speciali all'interno dei gruppi occorrerà considerare alcune strategie specifiche tra cui:

- materiali diversificati: stessi contenuti, ma con diversi livelli di approfondimento, o contenuti diversi ad ogni membro del gruppo
- valorizzazione delle abilità di ognuno con richieste di prodotti che richiedano l'utilizzo di diverse abilità e diversi tipi di intelligenza
- richieste di prodotti finali utili alla classe da parte degli studenti problematici
- giochi didattici per allenarsi a ricordare nozioni
- visualizzazione degli obiettivi con cartelli sui muri
- strutture che facilitano l'aiuto reciproco
- laboratori per favorire la ricerca attiva e valorizzare l'operatività
- insegnamento diretto delle abilità sociali
- ascolto attivo
- occasioni per la riflessione e la comprensione degli effetti dei propri comportamenti

I limiti dello spazio a disposizione non consentono un'esposizione più approfondita, ma la lezione cooperativa riportata a titolo esemplificativo può dare un'idea di come aiutare una classe in difficoltà a diventare una classe inclusiva.



BIBLIOGRAFIA

Dewey J. 1897 *Il mio credo pedagogico* La Nuova Italia Firenze

Gardner H., *Formae Mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Ed. italiana Feltrinelli Milano 1987

Vygotsky L. S. *Pensiero e Linguaggio* Ediz. Italiana Giunti Firenze 1966)

LA CONOSCENZA E LO SVILUPPO DEL SENSO DI APPARTENENZA PER RIDURRE L'AGGRESSIVITÀ E FAVORIRE L'INCLUSIONE.

Attività in Apprendimento Cooperativo realizzata in una classe 1^a media con la collaborazione degli insegnanti di: sostegno, educazione tecnica, matematica e scienze, storia e geografia, italiano.

SITUAZIONE INIZIALE

Tra alcuni allievi della classe si verificano frequenti episodi di aggressività, in particolare durante la pausa mensa e all'uscita da scuola. Spesso coinvolto in questi episodi è l'allievo Sandro: ipoacusico, di recente immigrazione, conosce pochissime parole in italiano e non legge neanche nella propria lingua se non i singoli grafemi e con confusioni tipiche della condizione di sordità. Sono inoltre arrivati nei primi mesi dell'anno scolastico altri tre allievi che non conoscono l'italiano. La classe è costituita per il 64% da allievi stranieri. Le difficoltà relazionali, di apprendimento e le caratteristiche di interculturalità hanno indotto gli insegnanti a cercare delle strategie che favorissero la conoscenza, l'accoglienza e lo sviluppo del senso di appartenenza. Tra le altre l'Apprendimento Cooperativo pareva offrire molte possibilità in questa direzione.

OBIETTIVI GENERALI	INDICATORI
Stimolare la conoscenza di sé.	Aumento dei momenti di riflessione sui propri atteggiamenti e sul proprio comportamento
Favorire la conoscenza tra gli allievi anche per limitare situazioni di aggressività che coinvolgono in particolare sei allievi maschi della classe, e facilitare l'inserimento dei nuovi arrivati.	Aumento delle interazioni tra tutti i compagni di classe in particolare nei momenti non strutturati. Riduzione degli episodi di aggressività.
Favorire in particolare l'inclusione di Sandro.	Aumento delle situazioni in cui i compagni si rendono disponibili ad aiutarlo durante il lavoro e delle interazioni nei momenti non strutturati.
Sviluppare il senso di appartenenza	Aumento dei riferimenti al "noi" piuttosto che all'"io".
Valorizzare le diverse caratteristiche individuali.	Aumento delle occasioni per manifestare ed esprimere conoscenze ed abilità di natura diversa rispetto a quelli prevalentemente considerate nell'attività scolastica.

TEMPI E SCADENZE

Un mese dopo il primo consiglio di classe straordinario si stabilisce di rivedersi con genitori e studenti per una valutazione della situazione. Bilancio settimanale della situazione.

ATTIVITÀ

1^a FASE

MIX, FREEZE, PAIR, SHARE

TEMPI: 1h

Si passeggia per l'aula presentandosi a tutti coloro che si incontrano (stretta di mano, nome e cognome se non ci si conosce) e chiedendo dove si è stati in vacanza. Allo stop dell'insegnante ci si ferma, si cerca un compagno più vicino alla propria destra che non sia già nostro amico e si parla in coppia chiedendosi:

nome, cognome, quale materia apprezzate di meno e quale di più, cosa fate e cosa vorreste fare nel tempo libero che ora non fate.

Chi ascolta scrive su un foglio. Possono essere fatte più interviste a diversi compagni. Infine si trascrive su un post-it il contenuto della prima intervista.

Gli allievi che non conoscono l'italiano vengono aiutati da compagni di stessa madrelingua o dagli insegnanti. Le istruzioni iniziali sono state impartite in italiano, spagnolo e inglese.

I post-it potrebbero essere incollati su un cartellone intorno alla scritta grande della classe. Nel nostro caso si è scelto di proseguire con una 2° fase del lavoro e quindi sono stati raccolti dall'insegnante.

2ª FASE

CARTELLONE Ore di educazione tecnica.

TEMPI: 2h

Gli insegnanti distribuiscono a caso i post-it compilati con il contenuto delle interviste della 1° fase, chiedendo di trascriverne il contenuto su una striscia di cartoncino colorato 20 cm. x 2 cm.

Ognuno sceglierà il colore che preferisce, ma scriverà ciò che è stato detto da un altro compagno.

Chiederà inoltre al compagno di scegliere un piccolo disegno che farà sulla striscia.

Questo passaggio permette di entrare in contatto con altri compagni, oltre a quelli intervistati.

Malgrado infatti l'invito ad intervistare compagni che conoscono poco, hanno formato coppie di amici o compagni di banco e ciò avrebbe reso inutile il lavoro svolto, il cui scopo è favorire la conoscenza e la stima reciproca.

L'insegnante di ed. tecnica ha preparato su un cartellone colorato 100 x 70 il disegno di una ruota.

Le strisce colorate andranno a costituire i raggi della ruota.

Viene inoltre preparato un cerchio con il nome della classe che costituirà il centro della ruota. La scritta, suddivisa in settori, verrà colorata da tutti gli allievi della classe per contribuire all'acquisizione dell'idea del cartellone come cosa di tutti.

La ruota rappresenta il viaggio che la classe realizzerà insieme in questi 3 anni, nel quale ognuno avrà un proprio ruolo ugualmente importante anche se diverso. Si sottolinea l'importanza di ogni caratteristica individuale riportata nei raggi, spiegando che la diversità non significa inferiorità o superiorità, ma ricchezza di contributi.

3ª FASE

TEMPI: 1h

In **CERCHIO** si chiede agli allievi di esprimere le loro opinioni sul lavoro svolto ponendo le seguenti domande per la revisione intermedia:

Avete lavorato bene? Come vi siete sentiti durante questo lavoro?

Si chiede inoltre di proporre un titolo per il cartellone. Tra le proposte si decide di sceglierne tre.

Su queste tre si fanno delle votazioni in cui ognuno può esprimere due preferenze. Si raccomanda di non considerare questa come una competizione che ha per scopo la denigrazione di chi perde, ma solo un modo per praticare un metodo democratico di scelta.

Viene scelto il titolo: **IL NOSTRO VIAGGIO**. Scritto a caratteri grandi sul cartellone viene suddiviso in 24 parti e viene fatta colorare a ciascun allievo una parte.



4ª FASE

TEMPI: 1h

ROUND ROBIN per la revisione finale. Si suddividono gli allievi in gruppi da quattro e si assegnano le seguenti domande ognuna trascritta su un foglio diverso:

Come abbiamo lavorato?

Come ci siamo sentiti?

Cosa è stato difficile fare?

Cosa potremmo fare meglio la prossima volta?

Ogni membro del gruppo scrive la propria risposta su un foglio e poi lo piega passandolo al compagno alla sua sinistra. Quando il giro è terminato in tutti i gruppi si raccolgono le risposte alla lavagna e l'insegnante fa una sintesi delle risposte ottenute constatando la netta prevalenza di valutazioni positive. Emergono anche proposte ragionevoli per il miglioramento dei lavori successivi.

Si spiega ancora che il cartellone è una metafora della classe che farà un viaggio di tre anni insieme e che è composta da membri tutti ugualmente importanti. Ogni allievo è rappresentato da un raggio della ruota e se si rompe un raggio la ruota non gira più bene, quindi tutti dobbiamo aiutare i compagni per far in modo che nessuno sia in difficoltà o che sia escluso, perché altrimenti la classe nel suo complesso funzionerebbe male e ciò sarebbe un danno per tutti.

Si conclude decidendo insieme su quale parete della classe affiggere il cartellone.

FASI SUCCESSIVE

Questo percorso iniziale è stato seguito da diversi momenti di utilizzo dell'Apprendimento Cooperativo, nella versione del Learning Together di Jhonson e Jhonson, in varie materie.

VERIFICA

Osservazione delle relazioni interpersonali, soprattutto durante gli intervalli.

Osservazione e rilevazione degli eventi indicati come indicatori degli obiettivi.

VALUTAZIONE DEL PROGETTO

COERENZA: l'attività svolta è risultata coerente con le intenzioni iniziali e si è arricchita di fasi ulteriori in funzione delle necessità emerse nel corso del lavoro.

EFFICACIA: non sono stati eliminati completamente gli eventi conflittuali, soprattutto con Sandro, ma nella classe si è creato un clima decisamente diverso, caratterizzato da momenti di gioco e da relazioni amichevoli con riscontri positivi in merito a tutti gli indicatori relativi agli obiettivi prefissati; l'utilizzo dell'Apprendimento Cooperativo nelle attività didattiche successive ha poi dato esiti decisamente positivi sia dal punto di vista relazionale, facendo lavorare bene insieme compagni precedentemente ostili o mai entrati in relazione tra loro, sia dal punto di vista didattico.

EFFICIENZA: i tempi delle attività didattiche sono risultati essere pari o inferiori rispetto a quelli necessari per lo svolgimento di lezioni frontali

COINVOLGIMENTO: gli allievi hanno dimostrato interesse ed in alcuni casi (proprio quelli di più difficile gestione) entusiasmo, chiedendo di continuare con i lavori di gruppo ed ottenendo risultati decisamente migliori nelle verifiche di alcune materie.

RIPRODUCIBILITÀ: con i dovuti adattamenti ai diversi contesti il progetto viene valutato positivamente trasferibile ad altre situazioni analoghe

Per concludere le considerazioni relative alla valutazione, vorrei condividere le parole di una collega, la quale mi ha scritto in seguito allo svolgimento di un lavoro che abbiamo progettato insieme per recuperare la classe, in una materia nella quale le insufficienze erano decisamente prevalenti. Credo esprima bene la condizione di isolamento nella quale spesso lavorano gli insegnanti, che rende difficile affrontare le situazioni problematiche e limita il risultato del nostro lavoro, il quale è invece ampiamente arricchito laddove si riesce ad attuare una adeguata cooperazione tra colleghi, basata sulla capacità di condividere successi ed insuccessi e sulla disponibilità ad aiutarsi reciprocamente.

Ho ricevuto la tua mail e ho fatto come mi hai suggerito: un vero successo. Tutti hanno lavorato, chi più, chi meno. Hanno mantenuto il volume della voce basso, mi hanno chiamata a chiarire dubbi e... sono riuscita a interrogare più della metà di loro. Tutti hanno raggiunto la sufficienza (ovviamente tre paginette sono poche ed era un ripasso, ma ho premiato l'impegno) e quindi tutti hanno ricevuto il bonus* di mezzo punto con grande soddisfazione di tutti. R. è stato tranquillo...! M. ha voluto subito iniziare un altro lavoro sul quale vuole essere interrogato al più presto...! (ndr R. e M. erano allievi particolarmente problematici).

Sono piacevolmente sorpresa dei risultati di questa modalità di lavoro. Ovviamente si può ancora migliorare ed affinare la tecnica e quant'altro, ma quantomeno mi sento incoraggiata a continuare e ottimista sulla possibilità di riuscire a farli lavorare.

Grazie per la preziosa collaborazione e per avermi fatto sentire meno sola.

*era stato suggerito di dare un bonus di ½ punto, aggiunto al voto conseguito nell'interrogazione individuale, se tutti i membri del gruppo avessero ottenuto almeno la sufficienza